

AperTO - Archivio Istituzionale Open Access dell'Università di Torino

Gestire Istituti Comprensivi

This is a pre print version of the following article:

Original Citation:

Availability:

This version is available <http://hdl.handle.net/2318/74979> since

Terms of use:

Open Access

Anyone can freely access the full text of works made available as "Open Access". Works made available under a Creative Commons license can be used according to the terms and conditions of said license. Use of all other works requires consent of the right holder (author or publisher) if not exempted from copyright protection by the applicable law.

(Article begins on next page)

Gestire Istituti Comprensivi

Il tema unificante di questo numero monografico della rivista riguarda la realtà degli Istituti comprensivi vista dal punto di vista del Dirigente scolastico. A quindici anni dalle prime esperienze ci è parso opportuno offrire uno spazio di riflessione su fatiche e soddisfazioni, criticità e guadagni, costi e valori aggiunti che la gestione di un Istituto comprensivo porta con sé. Uno spazio in cui raccogliere soprattutto voci di Dirigenti scolastici “in trincea”, che quotidianamente si misurano con questa esperienza; voci diverse, sia sul piano geografico (da Soriano Calabro a Merano), sia in rapporto a realtà comprensive più o meno “mature”, sia in relazione ad esperienze professionali più o meno lunghe. Voci che ci restituiscono uno spaccato significativo e vitale, in chiaroscuro, di una esperienza che, nel bene e nel male, sta modificando la realtà nella nostra scuola di base.

Nella mia qualità di direttore d’orchestra di questo coro polifonico vorrei provare a recuperare qualche filo che mi pare attraversi i diversi contributi e che, spero, possa aiutare ad orientarsi nella loro esplorazione. Innanzi tutto, e non poteva essere diversamente, un tema ricorrente nei diversi contributi è quello della identità dei nascenti Istituti comprensivi: a parte la comune appartenenza territoriale quale identità formativa si può riconoscere in una istituzione scolastica composta da docenti di tre ordini di scuola differenti, da allievi che spaziano dai tre ai quattordici anni, da personale ausiliario che spazia dall’assistenza ai bisogni primari al controllo degli spinelli?

La costruzione di un’identità culturale e organizzativa è un’impresa che non ha riguardato solo gli Istituti comprensivi in questo decennio aperto con il riconoscimento formale dell’autonomia alle Istituzioni scolastiche, ma sicuramente incontra in queste realtà i suoi ostacoli maggiori. Sulla scia di Morgan, se volessimo impiegare delle immagini per rappresentare questa identità in costruzione potremmo richiamare il condominio, l’associazione temporanea d’impresa, la società per azioni: tre modi diversi di pensarsi insieme, tre livelli diversi di condivisione, dalle mura dell’edificio fino alla visione strategica. E’ evidente che tali immagini richiamano anche ruoli differenti assegnati al Dirigente scolastico, dall’amministratore di condominio all’amministratore delegato, unificati solo dalle funzioni di gestione dell’impresa.

Un altro tema ricorrente è quello del rapporto tra verticalità e orizzontalità. Nel linguaggio scolastico il termine “comprensivo” richiama la continuità verticale di un progetto educativo, che si snoda attraverso tre gradi scolastici; la creazione di questi Istituti, di fatto, ha spesso modificato anche le relazioni orizzontali con il territorio (gli Enti Locali, le famiglie, le associazioni, i servizi territoriali), se non altro perché la loro istituzione ha spesso contribuito a rafforzare il senso di appartenenza ad un territorio, la comune identificazione in una comunità sociale. Allora il passaggio ai comprensivi costituisce una forte sollecitazione per gli operatori della scuola ad uscire dal loro isolamento, a creare delle connessioni, a ragionare in termini relazionali: una sfida non da poco per chi esce da un aureo (?) isolamento.

Il tema della continuità ci riporta inesorabilmente a quello della discontinuità, si tratta della sfida per eccellenza degli Istituti comprensivi: la “continuità come discontinuità programmata” recitava una definizione di continuità attribuita dai docenti di un IC di Como nell’ambito di una valutazione critica della loro esperienza. Quale equilibrio assicurare alle due istanze in chiave formativa, quindi di cambiamento? Un equilibrio da ricercare sui diversi tavoli su cui gioca la costruzione di una realtà comprensiva: quello organizzativo, dai processi decisionali a quelli comunicativi, quello della gestione delle risorse, dalle persone ai finanziamenti, quello della erogazione dell’offerta formativa, dal moneto progettuale a quello valutativo, quello della cultura professionale, dall’idea di insegnante a quella di apprendimento.

Lungo queste linee si snodano i contributi raccolti nel fascicolo. Una lettura d’insieme della intera vicenda degli Istituti comprensivi ci è offerta da **Paolo Calidoni**, con una particolare attenzione verso le sfide a cui sono chiamati nel prossimo futuro, e da **Claudia Valz**, in riferimento agli esiti di un progetto di formazione rivolto a Dirigenti scolastici e docenti degli Istituti comprensivi della regione Sardegna. Il rapporto con il cambiamento e la gestione di processi di innovazione organizzativa e didattica negli Istituti comprensivi è al centro dell’intervista a più voci condotta da **Marco Orsi** con tre Dirigenti della rete “Scuola senza Zaino”.

Negli altri contributi ritroviamo spaccati di realtà locali che si misurano con la sfida degli Istituti Comprensivi: da Ferrara **Giovanni Fioravanti** ci racconta un territorio che si sta avvicinando verso una messa a regime della soluzione comprensiva; da Aosta **Giovanna Sampietro** ci parla di una piccola regione che dal 2000 ha intrapreso questa strada; da Merano **Laura Portesi** ci descrive l’impatto di una Dirigente di

nuova nomina con un Istituto Comprensivo consolidato, almeno sulla carta; da Milano **Alessandra Condito** ci racconta la fatica di misurarsi con la diversità insita in un Istituto verticalizzato; da Firenze Suor **Carmela Prencipe** ci segnala alcune peculiarità della tradizione comprensiva nell'ambito della scuola paritaria ; dalla provincia di Varese **Pietro Bosello** ci parla della sua esperienza di navigazione tra rotte ed imbarcazioni differenti; da Soriano Calabro **Licia Bevilacqua**, anche lei all'esordio della sua carriera di Dirigente scolastica in una realtà comprensiva, ci presenta un progetto di educazione ambientale che attraversa i diversi gradi scolastici; dalla Val Camonica le fa eco **Mario Martini**, il quale ci illustra un progetto orientato allo sviluppo dei talenti individuali gestito congiuntamente dai tre gradi scolastici.

Amministratori di condominio alle prese con assemblee infuocate, alpinisti in cordata alle prese con l'attraversamento di un ghiacciaio, capitani coraggiosi che si prodigano tra un'imbarcazione e l'altra per gestire le emergenze: nei contributi proposti non mancano le metafore per descrivere l'avventura dei Dirigenti scolastici alle prese con gli Istituti comprensivi. Come ci ammonisce Mark Strand *"il futuro non è più quello di una volta"*: se ne sono accorti anche nostri Dirigenti, consapevoli di non poter trovare punti di orientamento per la loro azione alle loro spalle e alla ricerca di punti di riferimento in un territorio ancora per buona parte inesplorato. Questo fascicolo, nella sua varietà, ne è un buon esempio.